

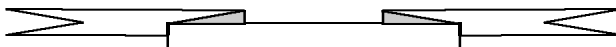
L'angolo  
della  
poesia

**UNO  
SGUARDO  
DAL COLLE  
DI  
TIZZANO**  
di Elsa Vaccari

Quando, al finire del giorno, ti prende per mano una lieve malinconia, cerchi uno spazio dove ti giunga ovattato ogni rumore, ti senti respirare con la natura che ti circonda formando con lei un tutt'uno .

Sospeso, distaccato quasi, puoi far vagare il tuo pensiero sulle fantasmagoriche luci della città che stanno lì come un brandello di cielo atterrato dall'etere a rendere omaggio a più luminosi luoghi di antico culto pregni.

Essi incantano nella loro statuaria solennità, ti rassicurano, ti fanno sentire uomo che soffre, ama e gioisce per esser parte di questo immenso universo!



Al giunger della sera,  
s'è alzato un forte vento,  
poco lontano, rumorosi,  
alcuni bambini si rincorrono,  
liberi dagli angusti spazi del giorno.

E' vicina una trattoria,  
dalle sue finestre che occhieggiano  
illuminate nel buio,

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

giungono allegre risate  
e conversar di gente  
che s'appresta al desinare.

Qui sull'acciottolato  
ancora tiepido del sagrato  
fermo i miei passi.

Intorno stormiscono  
i fronzuti rami dei gelsi  
e quasi nere paion le foglie.

Tremano le luci variopinte  
del prezioso manto luminoso  
che copre la città ancora priva  
del sonno queto della notte.

Poi ecco, appena di lato,  
il colle della Guardia,  
e la chiesa maestosa  
come opulenta signora  
mostra, dal suo verde grembo,  
qual figlio neonato, San Martino,  
tra le frange del luminoso  
scialle del colonnato che la cinge.

Quasi conversino a distanza  
da qui l'Eremo li guarda,  
pure solenne e maestoso,  
dal suo campanile silenzioso  
s'ode il batter d'ali aperte  
al volo notturno di un rapace.

Il vento divenuto freddo  
in questa notte che non sa d'estate  
m'incolla addosso i vestiti  
ed io, piccola cosa,  
muovo solitari passi  
nell'immensità che mi circonda.